

Sommario

Il Secolo XIX 17 luglio 2024 'Sul nuovo ospedale del Felettino il Rina si esprimerà a metà agosto'.....	2
Il Secolo XIX 14 luglio 2024 Covid, l'appello di Bassetti 'Variante poco aggressiva ma i fragili vanno tutelati'.....	3
Il Secolo XIX 14 luglio 2024 Ospedale Felettino bis Raffaelli (Pd) all'attacco.....	4
Il Secolo XIX 14 luglio 2024 San Nicolò di Levanto 'In piazza con la gente a difesa dell'ospedale'.....	5
Il Secolo XIX 14 luglio 2024 Vivere bene e a lungo ecco lo stile giusto E si risparmia sui costi della sanità.....	6
Il Secolo XIX 15 luglio 2024 Tutti i misteri del nuovo Felettino traincarichi e bandi per milioni.....	7
Il Secolo XIX 16 luglio 2024 Gratarola «Cronoprogramma rispettato Il nuovo Felettino aprirà nel 2028».....	8
Il Secolo XIX 17 luglio 2024 Donazione di strumenti pediatrici all'Emergenza.....	9
Il Secolo XIX 17 luglio 2024 Raccontare la malattia contro le patologie rare.....	10
Il Secolo XIX 17 luglio 2024 Raccontare la malattia e raccogliere fondi. La storia di Camaiora.....	11
La Nazione 14 luglio 2024 Quando la sanità deve essere elogiata.....	12

La Regione: «Il cronoprogramma resta puntuale nelle tempistiche ma non nelle date di calendario: ci vorranno 850 giorni»

«Sul nuovo ospedale del Felettino il Rina si esprimerà a metà agosto»

LA STORIA

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Sotto l'ombrello di ferragosto gli spezzini potrebbero trovare il responso di Rina Check sul progetto del nuovo ospedale del Felettino. La data è stata annunciata ieri in consiglio regionale da parte dell'assessore alla Sanità Angelo Gratarola. Rina si esprimerà, ha detto, «alla metà di agosto». Al momento l'esame è ancora in corso. L'ente di certificazione ha chiesto approfondimento alla Guerrato, la società che ha vinto la gara indetta da Ire, società in house della Regione.

VERIFICA ACCURATA

L'incarico di verifica, affidato il 30 gennaio, prevedeva una durata di 60 giorni. Rina ha voluto verificare con cura, trattandosi di un'opera importante. In aula, ieri l'assessore regionale ha ipotizzato che il cantiere possa aprire a settembre, se il progetto sarà validato ad agosto. Rispondendo al segretario regionale e consigliere di opposizione del Pd Davide Na-

tale, ha affermato ancora una volta che «il crono-programma sarà rispettato, perché fra settembre 2024 e fine dicembre 2026 ci sono 26 mesi, vale a dire gli 850 giorni previsti dal contratto».

14 MESI DI RITARDO

La Regione indica dunque come fine dei lavori, da cronoprogramma, il dicembre 2026. E pone la data di inizio dell'operatività al 2028. Queste date non coincidono con quelle contenute nell'unico cronoprogramma depositato dalla Guerrato. Il documento, che reca la scritta «revisionato alla fine del 2023, a seguito dei rilievi mossi dal Rina», indica come data del collaudo il periodo fra sabato 25 ottobre 2025 e giovedì 1 gennaio 2026, con inizio dell'operatività ospedaliera sabato 24 gennaio 2026.

L'atto è ufficiale, è stato allegato dagli uffici regionali al bando di gara per la direzione lavori e il collaudo. Gli 850 giorni nei quali la società di Rovigo si è impegnata a realizzare l'ospedale del Felettino sarebbero dovuti partire da mercoledì 28 giugno 2023. Se partiranno nel settembre del



Un rendering del nuovo ospedale del Felettino

2024, il ritardo sarà di un anno e due mesi.

LA SCALETTA

La scaletta di dettaglio della Guerrato quantifica la durata delle attività propedeutiche in 210 giorni, per allestire il cantiere, mettere in sicurezza, completare le opere di regimazione idraulica. Fatti scavi e de-

molizioni, l'atto cronoprogramma a costruzione del nuovo fabbricato ospedaliero sarebbe dovuta partire nell'agosto del 2023 e chiudersi il 24 ottobre del 2025. Ad oggi il Felettino avrebbe dovuto essere già al terzo livello su sette. Il documento è dettagliato, precisa i tempi delle murature, dei tramezzi, delle finiture, dei rive-

stimenti. C'è anche tutta la parte impiantistica. Il 22 luglio 2024 era prevista la posa dei cavi elettrici. Lo sgombero del cantiere era datato gennaio 2026.

LA SPIEGAZIONE

A fronte dei 14 mesi di ritardo, perché la Regione dice che il cronoprogramma sarà rispet-

tato? Interpellato, l'assessore Gratarola spiega che «il cronoprogramma resterà puntuale nelle tempistiche ma non nelle date di calendario». Vale a dire che - al di là di quale sarà la data di partenza - ci vorranno sempre e comunque 850 giorni, per realizzare l'ospedale. Quindi sarà rispettata la durata dei lavori, ma non la data di consegna dell'opera, ad oggi solo ipotizzabile.

«Il crono-programma della Guerrato - spiega la Regione - è stato messo in gara per affidare la concessione. Ire lo ha allegato alla gara per l'incarico di direzione lavori in quanto è il documento tecnico che illustra la durata delle singole lavorazioni dell'appalto. Solo in tal senso e a tali fini va considerato e non anche per le date riportate che, ovviamente, sono superate dagli eventi accaduti dalla gara d'appalto ad oggi».

INCOGNITA

Le tempistiche indicate dall'assessore, scrive la Regione, sono corrette, perché la durata dei lavori sarà quella, 850 giorni. Le date di consegna dell'opera, invece, sono già scivolate di oltre un anno e al momento non sono ancora state messe nero su bianco. «Una volta che Rina Check avrà verificato il progetto esecutivo - conferma l'assessore - inserirà all'interno dei documenti il cronoprogramma aggiornato». Solo a quel punto si saprà qualcosa di più preciso. Sempre che, come tutti sperano, Rina certifichi che il progetto è conforme. Non è scontato, a fronte delle osservazioni mosse fin qui. —

L'INFETTIVOLOGO: «CAMPAGNA VACCINALE DA MIRARE SU MALATI E OVER 80»

Covid, l'appello di Bassetti

«Variante poco aggressiva ma i fragili vanno tutelati»

La variante Kp3, arrivata anche a Genova e in Liguria, secondo il medico «è contagiosa però è poco più di un raffreddore»
Ma guai ad abbassare la guardia

Alessandro Palmesino

«I casi di Covid sono in aumento per via della diffusione di questa variante Kp3, che è molto contagiosa. Per la maggior parte delle persone le conseguenze sono banali: una specie di raffreddore, più o meno forte. Ma non dimentichiamo che i soggetti più fragili sono sempre a rischio: dobbiamo concentrarci su questi, senza

allarmismo ma con buonsenso».

Così Matteo Bassetti, direttore della Clinica malattie infettive del San Martino, fa il punto sui nuovi casi del Sars-Cov2 tornato a circolare. Con alcuni episodi che hanno sollevato qualche allarme, come l'84enne di Chiavari colpito dal virus e deceduto tre giorni fa. «Dal punto di vista scientifico l'evoluzione del Sars-Cov2 era prevedibile, tende a diffondersi più velocemente. Ma ormai è molto lontano, a quattro anni di distanza, dalla versione originale. Per questo è inutile oggi ragionare su chi si era vaccinato a quell'epoca: il virus è tal-

mente diverso che forse meriterebbe addirittura un nuovo nome. Il caso di Chiavari ovviamente è triste ma non ha alcun senso, dal punto di vista scientifico, sottolineare che l'anziano avesse già fatto quattro dosi di vaccino: quelli fatti tra il 2020 e il 2023 non servono più se il virus cambia».

Per Bassetti, la diffusione del Covid così come quella un po' anomala di una forma di polmonite che "gira" in questi giorni a Genova tra bambini e adulti, non deve allarmare ma deve porre alcuni punti fermi. «Il primo, in vista dell'autunno e inverno, è quello di studiare una campagna vaccinale che



Il direttore di Malattie infettive del San Martino, Matteo Bassetti

abbia un obiettivo preciso. Non ha senso vaccinare obbligatoriamente gli ultrasessantacinquenni; ci sono persone di 65 anni e a anche di più che vanno in bici, giocano a tennis, nuotano e corrono. L'attenzione deve esserci, e deve essere massima, per gli over 80 e per gli immunodepressi (malati cronici, trapiantati, oncologi-

ci e altri, ndr)». Per questi, l'infettivologo auspica una prevenzione «anche più proattiva, mobilitando al massimo i medici di famiglia perché insistano nel portare i vaccini ai loro pazienti anziani. Non dico che sia facile o banale ma sarebbe giusto porcelo come obiettivo». Quanto alla diffusione degli altri virus respirato-

ri in questa strana estate, Bassetti ragiona più su un approccio cambiato dal punto di vista della percezione: «La stagione influenzale è stata anomala, i primi casi a dicembre e gli ultimi ancora a giugno, più tutti i virus parainfluenzali. Ora non credo che in realtà siamo di fronte a nulla di epocale, la mia opinione è che ci stiamo tutti più attenti. Se vogliamo è anche questo un effetto del Covid, sul piano culturale e della percezione delle cose. Ci sembra forse di riscontrare più spesso certe patologie che c'erano anche prima, ma il Covid ci ha insegnato a essere più cauti». Anche per questo, il direttore della clinica Malattie infettive del San Martino ribadisce che «chi ha sintomi respiratori, se si sta in spazi chiusi, farebbe comunque bene a mettere la mascherina. Si tratta di una norma di semplice buonsenso: non parliamo di imposizioni, ma non dimentichiamo che là fuori ci sono persone fragili e che possono essere messe in grave difficoltà da un virus o un batterio». —

SANITÀ

Ospedale Felettino bis Raffaelli (Pd) all'attacco

LA SPEZIA

«Vogliamo sapere quali siano gli aspetti che sta bloccando l'inizio dei lavori del nuovo ospedale della Spezia nel quartiere del Felettino». È quello che chiede il Partito democratico con l'interpellanza presentata da Marco Raffaelli dedicata alle problematiche della sanità provinciale.

«Diventa necessario comprendere - spiega Raffaelli - quali azioni concrete il Comune intenda attivare per sollecitare i soggetti competenti al rispetto degli impegni che le istituzioni regionali hanno preso nei confronti della comunità circa la ripresa del cantiere. Non solo: sarebbe utile conoscere anche quali azioni di monitoraggio ci saranno e per vigilare sull'effettivo inizio dei lavori dell'ospedale».

Sottolinea inoltre: «Nonostante sia trascorso oltre un mese dalle ultime dichiarazioni del Comune e più di due dal termine rilevato come momento di inizio lavori, il 10 maggio scorso, ancora oggi nessuno si è insediata all'interno del cantiere e lavori non sono ancora iniziati. Regione Liguria e Comune - prosegue - non stanno comunicando con chiarezza quali siano le parti e gli elementi del progetto esecutivo divenute oggetto delle rilevazioni e delle verifiche da parte di Rina Check. Si citano analisi tecniche su soluzioni esecutive e fasi istruttorie necessarie, senza però definire in modo preciso su cosa si stia compiendo tali analisi e, pertanto, quale sia, l'aspetto progettuale che viene contestato e che sta bloccando l'inizio dei lavori». —

M.TOR.



Il cortile del San Nicolò con i ponteggi per l'avvio del cantiere

San Nicolò di Levanto «In piazza con la gente a difesa dell'ospedale»

Daniele Izzo/LEVANTO

L'ospedale San Nicolò continua a creare dibattito. Se a fine giugno l'Azienda Sanitaria Locale ha comunicato la consegna dei lavori, nelle ultime ore l'opposizione di Luigi Lpaucci è tornata a sollevare un intervento del sindaco Luca Del Bello. «Chieda all'Asl di fermare il trasferimento dell'ospedale di comunità» si legge in una nota.

L'opposizione è pronta a chiamare i cittadini alla mobilitazione. Poi la specifica: «Nell'attesa che il primo cittadino convochi il consiglio comunale per discutere l'ordine del giorno che abbiamo presentato lo scorso 27 giugno, domandiamo che venga richiesto all'Azienda di bloccare lo spostamento da Levanto a Sarzana previsto, pare, per il 15 luglio».

Una scelta che, a dire

dell'opposizione, «creerà un grave disagio per pazienti e parenti». Inoltre, chi ha firmato la nota ritiene che la decisione «non rispetti la normativa del ricovero in ospedale di comunità, la quale prevede che la persona venga seguita dal proprio medico di medicina generale. A meno che anche questi non siano disposti ad andare a Sarzana».

Infine, un'ultima richiesta: «Chiediamo ancora di riunione un tavolo politico e tecnico per riportare al San Nicolò specialità trasferite inespiegabilmente a Brugnato. Se non verremo ascoltati, domanderemo alla popolazione di mobilitarsi per impedire la chiusura del nostro presidio sanitario». Intanto, come comunicato dall'Asl, sono stati consegnati i lavori e sono iniziate le operazioni di recinzione del cantiere. «In particolare – racconta una nota dell'Azienda dei giorni scorsi –, sono state concordare le modalità di delimitazione e chiusura delle aree di intervento. È stata posizionata la cartellonistica antinfortunistica, quella informativa e la standard di cantiere sulla recinzione posta all'entrata nord. Una volta completata la delimitazione, si procederà al montaggio dei ponteggi». —

Il convegno domani dalle 8.45 alle 14 nella sala del Minor consiglio al Ducale
A parlare saranno alcuni esperti sui temi dell'invecchiamento e del benessere

Vivere bene e a lungo ecco lo stile giusto E si risparmia sui costi della sanità

IL CASO

Silvia Pedemonte

Cita Rita Levi Montalcini, il vicepresidente di Federsanità Anci nazionale (e presidente ligure) e direttore generale Asl 3, Luigi Carlo Bottaro e il suo «meglio aggiungere vita ai giorni che giorni alla vita». Perché il tema non è tanto vivere a lungo – e in Liguria, la regione più anziana d'Europa, questo accade sempre di più – ma il benessere. «Aumentare la qualità della vita, specie con la prevenzione, significa mettere in atto la prima mossa per vivere davvero meglio e non solo sopravvivere - sottolinea Bottaro - con un beneficio per il singolo così come per la collettività. La sanità è cambiata e anche su questa partita serve lavorare ragionando come "noi", come sistema. Tutti assieme». C'è questo ragionamento corale, puntualizza Bottaro, alla base di "#Correggi lo stile - motore di sport e di salute" convegno che, domani, dalle 8.45 alle 14, vedrà susseguirsi gli interventi di numerosi esperti nella sala del Minor consiglio a Palazzo Ducale. L'organizzazione è di Federsanità Anci Liguria e della stessa Anci Liguria.

Fra gli interventi: la presentazione del manuale sull'attività fisica e l'educazione ai corretti stili di vita sarà a cura di Gianni Testino e Patrizia Balbinot per l'Asl 3; Maria Chiara Vulpiani della Sapienza di Roma analizzerà il ruolo dell'attività fisica nella prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili così come sui benefici dell'attività fisica si soffermerà Michelangelo Giampietro, sempre de La Sapienza. Tanti gli esperti di tutte le Asl liguri che si avvicenderanno durante la mattinata: Floriana Roma-

**Bottaro (Asl 3):
«Bisogna ragionare
come sistema
per avere risultati»**

no, Elena Pacini e Cristina Luce, dell'Asl 5 spezzina, presenteranno il progetto con il Cai "Strada facendo"; Marina Simonini, dell'Asl 3, si soffermerà invece su sport e disabilità; Maria Rattazzi e Lapo Corsi, dell'Asl 1, porranno l'accento su sport e alimentazione come carta vincente per la salute; Roberta Rapetti e Roberto Carrozzino, dell'Asl 2, parleranno dei benefici dello sport per la mente; Giorgio Piastra, Laura Chiara Ber-

gonzini e Antonella Carpi, per l'Asl 4, racconteranno lo sport a ogni età. A moderare sarà il direttore generale Anci Liguria, Pierluigi Vinai. Anche secondo l'ultimo report Istat, con proiezioni al 2070, la Liguria si conferma la regione più anziana del Paese e l'età media della popolazione ha fatto un balzo in avanti di oltre due anni dal 2002 a oggi: da 47,1 anni a 49,5 anni. La speranza di vita è passata da 77,1 anni (nel 2002) a 82,5 anni. Nel capoluogo ligure i residenti che hanno cent'anni o più risultano 484, stando agli ultimi dati disponibili: dal 2019 (quando si fermavano a quota 375) a oggi, sono sempre aumentati. Qualche problema c'è fra diabete, sovrappeso e ancora utilizzo di alcol e fumo. Secondo il rapporto di sorveglianza Passi dell'Istituto superiore di sanità il 9,5% dei liguri è obeso e il 41,9% ha ricevuto dal proprio medico curante il consiglio di perdere peso.

L'attività fisica è fondamentale, anche e soprattutto per contrastare aumento di peso, diabete, problemi cardiaci. E per tenere attiva la mente. «La Asl 3, in particolare con Gianni Testino da tempo, si è posta come propulsore di una visione della sanità locale e nazionale con al centro i corretti



In alto: un'anziana sulla sedia a rotelle in una residenza protetta; a sinistra: anziani alla fermata del bus; sopra: Luigi Bottaro, Asl 3

stili di vita – riflette ancora Bottaro – E ho letto con grande soddisfazione che le linee che noi tracciamo, da anni, sono state riprese nell'intervento di pochi giorni fa del ministro Schilacci».

Il vero punto di svolta - e su questo punterà il convegno di domani - è lavorare in modo collettivo: «Le azioni dei singoli territori rischiano di non essere efficaci - continua Bottaro - Così

come non si può ragionare come si faceva con il vecchio ma preziosissimo servizio nazionale. Serve entrare in un'ottica dove in modo sinergico si lavora per prevenire. E questo, a catena, produrrà anche risparmi: perché ogni ricovero, ogni accesso al pronto soccorso evitato è un risparmio e sono risorse che possiamo investire in prevenzione, innescando così un circolo virtuoso. A Genova molto ab-

biamo già fatto e va dato merito a Testino, precursore in questo: i dati dimostrano che la prevenzione, per esempio, ha fatto calare e di molto il numero delle persone che eccedono nel consumo di alcol. Ed è solo un aspetto, questo, che mostra l'efficacia dell'agire per tempo. Una modalità operativa che, lo ribadisco, deve essere collettiva e sinergica». —

L'ospedale non si vede e il cantiere senza cartelli dimostra il braccio di ferro amministrativo ancora irrisolto

Tutti i misteri del nuovo Felettino tra incarichi e bandi per milioni

IL CASO

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Tutto tace sul fronte del nuovo ospedale del Felettino, ma spunta un dettaglio fin qui poco evidente. Non è stato uno solo, l'incarico di verifica affidato a Rina Check sul progetto della Guerrato. O meglio. L'appalto è stato unico, quello aggiudicato nel maggio del 2023, con un ribasso altissimo. Il fatto è che soltanto nel gennaio di quest'anno è stato attivato anche l'incarico "opzionale". Ed entrambe le fasi, pur distinte, non sono riuscite ad approdare ad un "via libera". La procedura aperta del marzo dello scorso anno prevedeva l'affidamento della verifica del progetto definitivo, iniziata in effetto nell'estate del 2023: ma conteneva anche l'opzione della verifica del progetto esecutivo. E questa è partita solo all'inizio dell'anno. Si tratta quindi di fasi distinte.

FASE 1, IL NI DEL RINA

Il 29 maggio 2023 Rina si aggiudica il contratto di verifica del progetto definitivo. Il valo-

re dell'incarico, secondo Ire, è 1 milione 999 mila euro. Rina si offre di farlo per 531.894 euro. La durata è stabilita in 60 giorni. E infatti il 6 aprile il presidente Giovanni Toti annuncia che «la verifica tecnica del Rina si chiuderà in 60 giorni e si potrà passare alla predisposizione del progetto esecutivo, per aprire il cantiere all'inizio del 2024». Di mesi ne passano invece 5, e senza una approvazione piena. Il 14 giugno 2023 Rina chiede alla stazione appaltante, Ire, l'elenco dei soggetti coinvolti nel procedimento. Ire risponde (non si sa perché) ben oltre un mese dopo: il 20 luglio del 2023. Il 25 agosto, Rina formula alla Guerrato le prime osservazioni. Fra un contraddittorio e l'altro si arriva al 31 ottobre 2023: Rina dichiara il progetto «conforme nei limiti ed esclusioni indicate». Sono passati 5 mesi.

FASE 2, IL MISTERO

Il 13 novembre 2023 viene firmato il contratto fra Ire, Asl 5 e la Guerrato, che intanto ha costituito una società di progetto chiamata Felettino Hospital Service. Rina ha messo nero su bianco una sfilza di osservazioni sul definitivo. Ora si passa



Un rendering del nuovo ospedale del Felettino

all'esecutivo. Il 30 gennaio 2024, (e sono passati altri tre mesi), Ire attiva l'opzione di verifica del piano esecutivo del nuovo ospedale. Riconosce a Rina Check, come da contratto, altri 255.718 euro più Iva. Come va questa seconda verifica? Non si sa. Un mese dopo, alla fine di febbraio, il presidente Toti dice: «Trattandosi di un

progetto seguito da Rina fin dall'inizio, ritengo si possano immaginare tempi inferiori ai 60 giorni. I 60 giorni sono il massimo tempo consentito e che una volta validato il progetto verrà consegnata l'area di cantiere».

FASE 3, IL BUCO NERO

Qualcosa sfugge, quando Re-

gione e Asl 5 annunciano l'avvenuta consegna del cantiere, il 22 aprile 2024. Consegna che - si era detto - sarebbe avvenuta solo dopo il via libera del Rina. Il 29 aprile si riferisce dei carotaggi ultimati. Solo che non succede niente. E solo dopo il reportage del *Secolo XIX*, viene fuori che Rina non ha ancora completato le verifiche.

L'ultimo aggiornamento della Regione risale all'11 giugno 2024. Tutto «come da cronoprogramma», viene detto, i ritardi accumulati fin qui «non pregiudicheranno i tempi inizialmente stimati per il completamento dell'opera entro il 2026». Come ragione dello stallo, si conferma che Rina Check ha aperto una nuova fase istruttoria, nell'ambito della verifica di soluzioni progettuali proposte dalla Guerrato. Poi il silenzio. Lo stato di fatto del cantiere - a zero senza neanche un cartello di cantiere - conferma che il braccio di ferro non è ancora stato risolto.

BANDI DA 9 MILIONI

L'ospedale ancora non si vede, ma Ire si porta fiduciosamente avanti. Il 9 febbraio 2024 assegna un nuovo incarico di assistenza legale per questioni di diritto amministrativo, in merito alle procedure di affidamento della direzione lavori e del collaudo, bando da 6.7 milioni. Ire si rivolge di nuovo all'avvocato Giorgio Lezzi, 16 mila euro più Iva e oneri previdenziali. E intanto pubblica due bandi europei. Uno, il 16 maggio, con data di chiusura il 17 giugno 2024. Vale 2 milioni 608 mila, riguarda collaudi e verifiche. L'altro, uscito il 22 maggio, con scadenza il 25 giugno, vale 6.5 milioni, riguarda direzione lavori, operativa e ispettorato di cantiere. Sul sito della Regione non sono stati ancora pubblicati i verbali. Contattato in serata, l'ufficio stampa dell'assessore alla Sanità si riserva di replicare. —

Gratarola: «Cronoprogramma rispettato. Il nuovo Felettino aprirà nel 2028»

Il cantiere doveva già essere partito ma il progetto esecutivo dell'ospedale è ancora al vaglio dell'ente certificatore «Il piano di massima però non cambia, l'opera sarà completata nel 2026, poi i collaudi e l'installazione dei macchinari»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Siamo fiduciosi del percorso seguito. Risulta confermato il rispetto del crono-programma di massima, che prevede il completamento dell'opera entro il 2026. Infatti, la durata contrattuale per l'esecuzione dei lavori è di 850 giorni». Risponde così l'assessore regionale alla sanità, Angelo Gratarola, in merito al fatto che siamo arrivati a metà luglio e che il cantiere del nuovo ospedale del Felettino non sia ancora partito. Il tema è stato sollevato dai reportage del *Secolo XIX*. È tutto fermo dal 2019, da quando è stato rescisso il precedente appalto alla Pessina Costruzioni. La nuova società appaltata, la Guerrato, non ha ancora messo nemmeno i cartelli di cantiere. Con agosto alle porte, si slitterà inevitabilmente in avanti.

La Regione resta però fiduciosa in merito al completa-

È tutto fermo dal 2019 quando è stato rescisso il contratto d'appalto con l'azienda Pessina

La Regione assicura che per il progetto non ci saranno ulteriori ostacoli

mento del nuovo ospedale nel 2026: «Successivamente all'ultimazione dei lavori - spiega Gratarola - dovranno essere completate le fasi di collaudo e le operazioni di installazione delle attrezzature, delle apparecchiature elettromedicali, degli arredi e dei sistemi tecnologici, a seguito delle quali potrà essere avviata la fase di trasferimento dei pazienti e di avvio dell'operatività del nuovo ospedale». In considerazione di quest'ultimo processo, aggiunge, la piena operatività del nuovo ospedale del Felettino «può essere prevista entro il 2028».

L'assessore non si sottrae ad alcune domande sul fatto che l'incarico di verifica della conformità del progetto esecutivo del nuovo ospedale del Felettino sia ancora in corso, quando la disamina sarebbe dovuta durare due mesi, da contratto. Era stato affidato alla fine di gennaio. Di mesi ne sono passati quasi sei. E ancora Rina Check non ha sciolto le riserve sugli elaborati depositati dalla Guerrato, la società di Rovigo che si è aggiudicata l'appalto nel marzo del 2023.

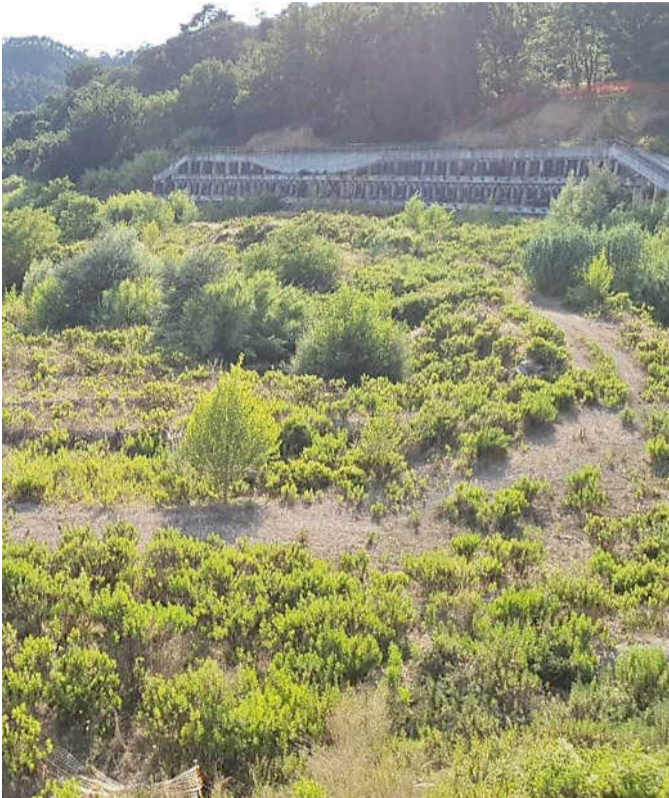
Il mancato avvio del cantiere è legato proprio al «via libera» che il Rina ancora non ha ritenuto di firmare. E questa situazione sta suscitando forti timori nella comunità spez-

zina, sul fatto che il progetto possa non avere i requisiti necessari per andare avanti. La Regione, interpellata, ritiene invece che lo stallo si sbloccherà e che i problemi si risolveranno. Rispetto ai 60 giorni previsti siamo ormai a tre volte tanto, ma l'amministrazione regionale «non ha sentori negativi».

Non ritiene che il progetto della Guerrato si sia «impigliato» nella rete delle verifiche. «Regione ha individuato Rina Check sulla base di procedure di gara ad evidenza pubblica - afferma l'assessore alla sanità - ed è convinta che l'ente certificatore lavori nel modo migliore per arrivare al via libera per la costruzione. Non crediamo quindi che il progetto si sia impigliato ma semmai che passi da una scrupolosa e opportuna valutazione del Rina».

Il progetto di un nuovo ospedale può rivelarsi complesso. Proprio alla Guerrato è capitato di recente di vedersi bocciare il progetto del nuovo ospedale di Trento, che - secondo la Provincia trentina - avrebbe palesato «criticità ed inadeguatezze di natura tecnica, funzionale ed organizzativa, con un disallineamento rispetto al contenuto dello studio di fattibilità». Si tratta ovviamente di un caso sul quale si dovrà attendere l'esito delle inevitabili cause fra le parti. È comunque la prova del fatto che un progetto possa non risultare convincente, nemmeno dopo che una società ha vinto una regolare gara d'appalto. L'assessore Gratarola così risponde: «Sulla Guerrato ci limitiamo ad osservare che la stazione appaltante ha espresso un parere positivo, per poi procedere con questa impresa nei percorsi successivi che porteranno alla realizzazione dell'ospedale». La stazione appaltante è Ire, la società in house della Regione, che detiene la cabina di regia.

Gli spezzini si chiedono se le problematiche attualmente al vaglio di Rina siano quelle già emerse in sede di contraddittorio sul progetto definitivo. In sintesi, Rina aveva già valutato la precedente stesura, un anno fa, ed aveva mosso cinque pesanti osservazioni, impegnando 5 mesi e non i 2 previsti per licenziare un parere di conformità condizionato. In questa fase sta valutando la nuova stesura, e - a causa di una serie di contraddittori - ha già raggiunto i 6 mesi. Non si sa quanto ci vorrà ancora per conoscere l'esito della valutazione. Alla Spezia ci si interroga su quali siano i «nodi» ancora da sciogliere. L'assessore risponde che «a Regione Liguria non è dato sapere in questa fase quali siano le problematiche al vaglio di Rina». Trattandosi di una analisi tecnica, in sostanza,



La situazione attuale del cantiere del Felettino



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

Tra quattro anni il trasferimento dei primi pazienti nella struttura che verrà realizzata alla Spezia

procede in autonomia: «Ribadiamo comunque la completa fiducia nell'ente certificatore che abbiamo individuato per questa attività».

C'è poi l'altro fronte aperto, quello della causa incardinata dalla Pessina Costruzioni, nel 2019, di fronte al tribunale civile di Genova, dopo la revoca del precedente contratto di appalto da parte di Ire. Sul punto la Regione è in una fase di attesa. «La causa è in decisione - conferma l'assessore Gratarola - tutte le parti, Pessina da una parte, Ire ed Asl 5 dall'altra, hanno provveduto al deposito delle difese conclusive, nei termini previsti».

Allo stato degli atti e salvo che il giudice, come è in suo potere, non decida di rimettere la causa in istruttoria, non possiamo che attendere la sentenza». Pessina rivendica un presunto danno da 50 milioni di euro. —

NUOVE DOTAZIONI

Donazione di strumenti pediatrici all'Emergenza

LA SPEZIA

Verrà consegnato oggi il monitor multiparametrico MS Infinity M540 per il monitoraggio delle postazioni di osservazione breve ed intensiva (Obi) al Pronto soccorso con funzioni pediatriche della Spezia. È dono dell'organizzazione di volontariato Tive6 e dei promotori del progetto che hanno contribuito alla raccolta fondi quali Spezia Calcio, Uisp, Enel, Coop Liguria e Forever.

Il macchinario è un sistema di monitoraggio emodinamico per il controllo dei parametri vitali dei piccoli pazienti. È parte integrante di Infinity Acute Care System di Dräger, un sistema per reparti intensivi interamente collegato in rete che unisce funzioni di monitoraggio paziente, terapia e It per tutta la struttura sanitaria al fine di aumentare la sicurezza, l'efficienza e la qualità dell'assistenza.

Alla cerimonia di consegna del monitor saranno presenti i promotori del progetto, il primario di Pediatria neonatologia Gaslini della Spezia Maria Franca Corona e le istituzioni locali. —

D.F.

CONVENZIONE VERSO IL RINNOVO PER ALTRI DUE ANNI

Patto Asl 5 e San Martino contro le patologie rare

LA SPEZIA

È in fase di rinnovo la convenzione tra Asl5 e l'ospedale San Martino di Genova per il trattamento di pazienti affetti da malattie rare. Attivata per la prima volta nel 2016, la collaborazione è stata ritenuta proficua e proseguirà per altri due anni.

All'interno della struttura complessa di Neurologia è attivo un ambulatorio specialistico dedicato alle malattie neuromuscolari e rare. Ha in

carico numerosi pazienti non solo dello Spezzino, in passato peraltro costretti a recarsi in centri extra-provinciali ed extra-regionali, ma anche provenienti da altre realtà e che ha sempre lavorato in stretta connessione con il Centro regionale di riferimento per le malattie rare, identificato dalla Regione Liguria nella Clinica neurologica dell'ospedale policlinico San Martino di Genova.

Lo scorso maggio è stato chiesto il rinnovo della con-

venzione alla luce del proficuo rapporto di collaborazione in ambito clinico – sanitario che si è sviluppato con l'istituto genovese, finalizzato a offrire una qualità assistenziale migliore nell'interesse del paziente, con riduzione di fughe extra regionali.

«Il policlinico e Asl5 hanno in atto un rapporto di collaborazione - si legge nella convenzione, allegata alla delibera pubblicata sull'albo pretorio dell'Als 5- finalizzato a ottimizzare i propri processi produttivi in ambito assistenziale, in un'ottica di integrazione organizzativa e funzionale delle reciproche competenze e risorse umane e professionali per favorire il miglioramento della qualità a favore dei propri utenti e con-

tenere al contempo i costi. Asl5 ha necessità di avvalersi di prestazioni specialistiche neurologiche nel campo delle malattie rare allo scopo di fornire alla propria utenza un servizio di alta professionalità attualmente non presente in azienda con riduzione delle fughe extraregionali». A fronte di questa convenzione sono quindi garantite le prestazioni specialistiche tramite un dirigente medico della clinica neurologica.

L'attività sarà svolta all'ospedale Sant'Andrea della Spezia e la convezione prevede un numero di prestazioni quantificato indicativamente in due giorni al mese dalle ore 8 alle ore 18. —

D.F.

CONVENZIONE VERSO IL RINNOVO PER ALTRI DUE ANNI

Patto Asl 5 e San Martino contro le patologie rare

LA SPEZIA

È in fase di rinnovo la convenzione tra Asl5 e l'ospedale San Martino di Genova per il trattamento di pazienti affetti da malattie rare. Attivata per la prima volta nel 2016, la collaborazione è stata ritenuta proficua e proseguirà per altri due anni.

All'interno della struttura complessa di Neurologia è attivo un ambulatorio specialistico dedicato alle malattie neuromuscolari e rare. Ha in

carico numerosi pazienti non solo dello Spezzino, in passato peraltro costretti a recarsi in centri extra-provinciali ed extra-regionali, ma anche provenienti da altre realtà e che ha sempre lavorato in stretta connessione con il Centro regionale di riferimento per le malattie rare, identificato dalla Regione Liguria nella Clinica neurologica dell'ospedale policlinico San Martino di Genova.

Lo scorso maggio è stato chiesto il rinnovo della con-

venzione alla luce del proficuo rapporto di collaborazione in ambito clinico – sanitario che si è sviluppato con l'istituto genovese, finalizzato a offrire una qualità assistenziale migliore nell'interesse del paziente, con riduzione di fughe extra regionali.

«Il policlinico e Asl5 hanno in atto un rapporto di collaborazione - si legge nella convenzione, allegata alla delibera pubblicata sull'albo pretorio dell'Als 5- finalizzato a ottimizzare i propri processi produttivi in ambito assistenziale, in un'ottica di integrazione organizzativa e funzionale delle reciproche competenze e risorse umane e professionali per favorire il miglioramento della qualità a favore dei propri utenti e con-

tenere al contempo i costi. Asl5 ha necessità di avvalersi di prestazioni specialistiche neurologiche nel campo delle malattie rare allo scopo di fornire alla propria utenza un servizio di alta professionalità attualmente non presente in azienda con riduzione delle fughe extraregionali». A fronte di questa convenzione sono quindi garantite le prestazioni specialistiche tramite un dirigente medico della clinica neurologica.

L'attività sarà svolta all'ospedale Sant'Andrea della Spezia e la convezione prevede un numero di prestazioni quantificato indicativamente in due giorni al mese dalle ore 8 alle ore 18. —

D.F.

Quando la sanità deve essere elogiata

Nonostante il disagio del ricovero di urgenza che l'ha costretta a dividere la stanza dell'ospedale San Bartolomeo con pazienti uomini la signora Enrica Sarti di Santo Stefano Magra ha voluto esprimere la grande umanità, sensibilità e competenza del personale del reparto di pneumologia del nosocomio sarzanese. «Si parla sempre troppo spesso di malasanità – ha spiegato – ma in questo caso vorrei concentrarmi su tutto il personale, nessuno escluso. In particolare per l'alta professionalità, empatia e disponibilità a qualunque richiesta anche la più banale. Ringrazio in modo particolare il dottor Chiaffi, la dottoressa Sivori per la loro pronta diagnosi e la strettissima collaborazione con il reparto di nefrologia che mi segue da numerosi anni. Si unisce a questo ringraziamento sincero anche il signor Maurizio Rivetta che, involontariamente, è stato mio compagno di stanza».